

Collegio Carlo Alberto

Conversazioni su economia, diritto e salute con Zagrebelsky, Garibaldi, Deaglio e Fornero

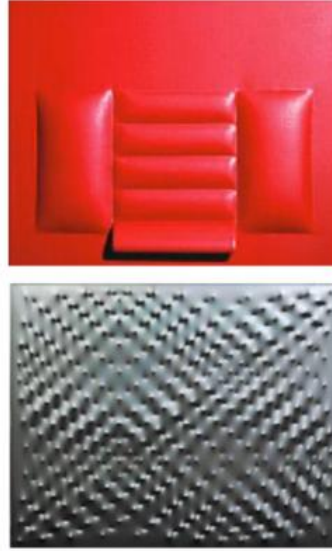
Un ciclo di conversazioni con intellettuali e scienziati, della durata di circa trenta minuti, suddivise in due serie: *Conversazioni ai tempi del Coronavirus* e *Conversazioni su economia, lavoro e genere*. È questa la nuova iniziativa lanciata dalla Fondazione Collegio Carlo Alberto per contribuire al sempre più ricco palinsesto di appuntamenti online pensati dalle diverse istituzioni culturali per venire incontro al pubblico costretto alla lunga quarantena.

La prima conversazione è su *Il diritto alla salute al tempo dell'epidemia*. A parlarne è Vladimir Zagrebelsky, direttore del Laboratorio sui Diritti Fondamentali, già giudice della Corte europea dei diritti umani. Il prossimo appuntamento di *Carlo Alberto on Air* sarà invece domani con Pietro Garibaldi, professore di Economia politica dell'Università di Torino. La lezione si intitola *Facciamo chiarezza sulla contabilità dell'epidemia*. Ogni settimana saranno poi proposte nuove

conversazioni visibili sul sito e sul canale YouTube del Collegio. Tra i personaggi che hanno già aderito ci sono Marco Deaglio, professore emerito di Economia internazionale, Ferruccio Pastrone, direttore Fieri International and European Forum for Migration Research, Krzysztof Krakowski, post-doctoral fellow di Fondazione Collegio Carlo Alberto, ed Elsa Fornero, professore onorario di Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pistoletto, Afro, Burri e gli altri Trent'anni d'arte in un diario



La galleria Mazzoleni tira fuori i suoi capolavori più preziosi. Il risultato è una grande collettiva da visitare restando a casa

Un artista e un'opera al giorno, con appuntamenti fissi il lunedì, mercoledì e venerdì. È la proposta — ovviamente virtuale e sul web — della storica Galleria Mazzoleni. Il progetto, chiamato *#Mazzoleni* e articolato sui canali social della galleria e attraverso una mostra esclusivamente online sul sito di Artsy, porta la galleria fuori dai suoi spazi fisici, quelli ricchi di stucchi di Palazzo Panizza, in piazza Solferino, a cui dal 2014 si è aggiunta la sede di Londra, nel quartiere di Mayfair.

Ma l'offerta continua a essere quella per cui Mazzoleni è celebre fin dalla fondazione nel 1986, per volere di Giovanni e Anna Pia Mazzoleni: arte del secondo dopoguerra italiano, ma non solo.

Ogni settimana, quindi, la galleria oggi diretta da Davide e Luigi Mazzoleni propone sul sito Artsy e sui profili Instagram e Facebook una selezione di trenta opere di grandi artisti che sono stati i protagonisti dei 34 anni di storia della galleria. Inaugurato il 30 marzo con *Tovaglia azzurra* (1974) di Michelangelo Pistoletto e proseguito con *Senza titolo* (2019) di Nunzio e il neon colorato di Joseph Kosuth intitolato *#1149*. (*On Color/ Multi #9*) (1991), riprenderà domani con Afro e poi, via via, Fausto Melotti, Alberto Burri, Hans Hartung, Piero Manzoni, Giorgio de Chirico, Agostino Bonalumi, Victor Vasarely, Felice Casorati, Giacomo Balla, Alberto Savinio, Georges Mathieu, Mario Schifano e Lucio Fontana, solo per citarne alcuni. Insomma, tutti i protagonisti della storia della galleria,



tra Informale e Metafisica, Arte povera e Arte concettuale, già raccontati dalla mostra del 2016 (con apposito volume antologico) intitolata *Mazzoleni 1986-2016: 30 anni d'arte, 30 artisti italiani*, curata da Gaspare Luigi Marcone.

Proprio da questa mostra

prende il via il progetto oggi online, in cui gli artisti italiani si alternano (con proposte di mini-video, documenti, immagini e approfondimenti) a grandi nomi internazionali, in un percorso attraverso movimenti, scuole, tecniche e periodi storici. La lista dei prota-

gonisti verrà svelata poco per volta fino al 7 giugno, in una sorta di viaggio nell'arte del Ventesimo secolo. La selezione delle opere è di livello decisamente museale, così come museali sono le opere abitualmente proposte dalle mostre «reali», negli spazi di Torino e di Londra, oltre che nei diversi appuntamenti fieristici cui Mazzoleni partecipa: sono tutte le fiere più importanti al mondo, tra cui Art Basel (Basilea, Miami e Hong Kong), Frieze Masters (Londra), Tefaf (Maastricht e New York) e Fiac (Parigi). Tutti appuntamenti oggi inevitabilmente chiusi al pubblico.

«Già prima dell'acuirsi dell'emergenza sanitaria dettata dal coronavirus avevamo iniziato a lavorare su diversi progetti digitali», racconta Alessandra Maiuri, la gallery manager della sede torinese. «A marzo, ad esempio, abbiamo lanciato *#socialeyes*, un format di «interventi» dei nostri giovani artisti pensati appositamente per le piattaforme social. Abbiamo inaugurato l'8 marzo, Giornata mondiale della Donna, con il progetto *Sharing Lo-sing* postato da Rebecca Moccia».

Ma non finisce qui, perché fino all'11 aprile è possibile vedere su Artsy la mostra di Gianfranco Zappettini (uno dei fondatori dell'Arte Analitica) dal titolo *The Golden Age*, che si stava tenendo nella sede londinese prima che venisse chiusa a causa dell'emergenza coronavirus. Per ora è online, in attesa di arrivare nelle sale torinesi della Galleria Mazzoleni.

**Alessandro Martini
Maurizio Francesconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gente di Torino



di **Gianni Farinetti**

Con i fidati Billy e Cina a spasso per i sogni

Ho fatto un sogno, ero al cinema con Billy, il mio cane, e Cina, la mia gatta. Ci riguardavamo per la quarantesima volta *Babe, maialino coraggioso* e per la quarantesima volta, alla scena della gara con le pecore, la platea s'era messa ad applaudire sfrenata intonando canti e ululati. Soprattutto, come sempre, le più stamazzanti erano le oche e i topini che correndo su e giù sulla balconata si davano il 5. Nell'entusiasmo generale Billy afferrò di nascosto il barattolo magnum di popcorn di Cina che, con un'unguiata, se lo riprese soffiandogli. Il mio cagnotto mi guardò implorante — i cani ti guardano sempre imploranti come se non avessero mai mangiato in vita loro: «Ne vuoi ancora?! Ma ti fanno male!». Altro sguardo abbassando la testa, quel tipico movimento stringi cuore che sta per: «Sono un cane povero, nessuno mi vuole bene e soprattutto non ho mai assaggiato un popcorn uno di uno». I cani, oltre che imploranti, sono bugiardissimi. Gli passai il mio barattolo che venne svuotato in un amen. Altra occhiata speranzosa. «Eh, no, adesso basta, guardati il film!». Due giri accanto a noi, malgrado il chiasso assordante, dormivano beati; nella fila davanti un ippopotamo sghignazzante tremolava tenendosi la pancia e Cina aveva un bel gridargli: «Ippopotamo grassone, spostati!», ma lui niente. Finito il film siamo andati in piazza Vittorio ad assistere al Pride affollato di cigni gay, molti altri maialini in pettorina di pelle alla bavarese e cincillà che facevano l'occhiolino a un disinteressato Billy e a una distratta Cina che ha continuato per tutto il tempo a chiedermi petulante di portarla a vedere le vetrine di via Lagrange. Ha poi acquistato una pelliccetta sintetica leopardata. Intanto quello screanzato di Billy s'era messo a leccare la vetrina di un negozio per animali: «No! Vieni qui!». Poi, come succede nei sogni, eccoci a Venezia seduti al Florian in una piazza San Marco gremita di turisti: un gruppetto di manguste giapponesi che ammiravano l'un l'altra gli ultimi acquisti, due elefantesse disperate alla ricerca del loro bimbo elefantino, un'orda di piccioni con enorme striscione «Ci siamo ripigliati la piazza». Billy davanti a un frappe di proporzioni inusitate e Cina lì a rifarsi le unghie. Però che bella Venezia così pulita, con l'acqua in laguna trasparente — beh, proprio trasparentissima non del tutto — gondole zeppate di sposi, notevole un corteo di scimmie in costume settecentesco. Stiamo un bel po' immersi nella luce primaverile del pomeriggio: «Che dite, andiamo fino a Giardini? Addirittura fino a Sant'Elena». «Mmm, troppo lontana». «Ma come? Ah, già, con tutto quello che vi siete sbafati al cinema». Mi guardano stupefatti e Billy mi fa: «Ma quello era in un altro sogno! Ci sarà una pizzeria in zona?». Cina ammicca: «Andiamo piuttosto a guardare i pescetti». Ci sporgiamo dal ponte dei Sospiri. Ecco il riflesso di questi due musi. Ma il mio non c'è. Mi sveglio di colpo sudatissimo con la sensazione di soffocare, annaso alla ricerca dell'interruttore. Ah, ecco, sono sti due delinquenti, lui spalmatto sulla schiena, lei che m'intasa il naso col suo culone e pure si secca mentre tento di spostarla. Vado alla finestra e vedo la luce accesa della mia dimora, la signora Irma, e la sua sagoma dietro ai vetri. Anche lei mi vede, apre la finestra: «Eh, non riesce a dormire neanche lei, eh?». «Infatti, Irma», «Su, su, provi a prendere sonno. Questo brutto sogno passerà». Mi fa ciao con la mano, ripete: «Vedrà che passerà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA